

Strage, Toffaloni «sapeva del processo ma non era interessato a difendersi»

Le motivazioni della Corte d'appello che ha dichiarato inammissibile il ricorso della difesa

Consapevolmente. Sarebbe stata una scelta con cognizione di causa quella che ha spinto Marco Toffaloni a non rilasciare al suo avvocato il mandato per impugnare la sentenza del Tribunale dei minori che, il 3 aprile di un anno fa, lo ha condannato a 30 anni come uno degli esecutori della strage di piazza Loggia. E ne è convinta la Corte d'appello (presidente Giovanna Di Rosa) che lo scorso 27 marzo ha dichiarato inammissibile il ricorso della difesa proprio per mancanza della procura rilasciata al legale affinché procedesse, come previsto dalla riforma Cartabia. La prova, per i giudici minorili di secondo grado — nero su bianco nelle motivazioni appena depositate — del fatto che l'imputato non avesse al-



Piazza Loggia La foto che ritrarrebbe Toffaloni dopo l'esplosione del 28 maggio '74

cun «interesse» a impugnare il verdetto di primo grado, nonostante «fosse a conoscenza dell'esistenza del processo a suo carico sin dalla fase delle indagini», anche alla luce del-

la sua «dichiarazione di assenza» che, peraltro, «non è mai stata oggetto di eccezione difensiva». All'epoca sedicenne, cresciuto a Verona tra le fila del movimento di estrema

destra Ordine Nuovo, oggi cittadino svizzero con il nome di Franco Maria Muller, La Corte ripercorre l'iter sin dalla notifica a Toffaloni, nel 2012, dell'avviso di garanzia con invito a presentarsi in Procura a Brescia. Da qui la nomina di un primo difensore di fiducia e una nuova informazione di garanzia nel 2014. L'anno dopo, a Berna, si avvale della facoltà di non rispondere davanti all'ex procuratore dei minori Emma Avezzù. Il decreto che dispose il giudizio fu consegnato personalmente a Toffaloni nel maggio 2023. Atti che, ribadiscono i giudici, «dimostrano la conoscenza personale e diretta dell'imputato dell'esistenza del procedimento a suo carico e del suo progredire nella fase di giudizio». A cui si aggiunge la ri-

chiesta di accompagnamento coattivo in aula, formulata dal Tribunale dei minori, richiedendo assistenza alla Svizzera. «L'iter descritto mostra una costante tensione da parte della magistratura, a porre l'imputato a conoscenza della progressione del giudizio e a cercare con lui un'interlocuzione diretta». Non riuscita, «in ragione della decisione di Toffaloni di non aderire agli inviti a presentarsi all'autorità giudiziaria italiana», salvo che per l'interrogatorio in cui nel 2015 scelse il silenzio.

Quindi, «il mancato conferimento del mandato a impugnare da parte dell'imputato si inserisce in un quadro di effettiva conoscenza del giudizio e del suo andamento e può essere considerato una manifestazione dell'assenza

di un interesse alla prosecuzione nell'accertamento giurisdizionale».

Respinta anche l'istanza difensiva secondo la quale la norma introdotta dalla riforma Cartabia non si dovrebbe applicare al processo minorile: le disposizioni del codice di procedura penale non sono traslabili nell'ordinamento processuale minorile solo in presenza di disposizioni specifiche. La Corte evidenzia inoltre che «a Toffaloni, maggiorenni per tutta la durata del procedimento, debba essere riconosciuta piena capacità di agire e, pertanto, di compiere le proprie scelte processuali quale quella di rimanere estraneo e non conferire procura a impugnare al difensore». Inviolato, per i giudici, il diritto di difesa. Che — anche senza mandato — potrà fare ricorso in Cassazione (fino a settembre) contro la sentenza di appello. Per scongiurare che la condanna a 30 anni diventi definitiva.

Mara Rodella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il reportage

di Siham Ouzif

Il caldo è insopportabile ma non in tutti i cantieri si rispetta il divieto al lavoro

Operai sotto il sole nell'orario proibito: presto andiamo via

Alle 14.29 il sole picchia sull'asfalto e sulle recinzioni del cantiere di via Milano. Il termometro continua a salire sotto la spinta dell'anticiclone africano che sta investendo l'Italia, mentre il Ministero della Salute prepara l'allerta massima per diverse città. Eppure gli operai sono ancora al lavoro, anche se dovrebbero fermarsi:

«Sì, sappiamo che c'è il bollino, ma tra poco finiamo e andiamo via» spiegano rapidamente senza aggiungere altro. La scena ci porta inevitabilmente a una domanda: quanto sono davvero tutelati i lavoratori esposti al caldo estremo?

In Lombardia, dal 10 giugno al 23 settembre, un'ordinanza regionale vieta il lavoro all'aperto tra le 12.30 e le 16 nei cantieri edili, nelle cave e nelle aziende agricole e florovivaistiche quando le mappe di rischio della piattaforma Workclimate segnalano condizioni critiche per lo stress termico, come nella giornata di ieri. Una misura nata per prevenire malori, colpi di calore e altri rischi legati all'esposizione prolungata alle temperature estreme.

Osservando alcuni cantieri cittadini nelle ore centrali della giornata emergono però

situazioni differenti. Nel cantiere per la realizzazione delle barriere fonoassorbenti lungo la tratta sopraelevata della metropolitana, in corrispondenza della stazione Sanpolino, gli operai risultano operativi nel primo pomeriggio. Dal cantiere precisano che «l'area interessata è all'ombra e che le condizioni consentono di proseguire le attività». Diversa invece la situazione nell'area compresa tra via Merisi, corso Bazoli e via Fiorentini, dove i lavori per la costru-

zione di nuovi alloggi risultano effettivamente sospesi.

In via Milano, invece, il cantiere di lavori pubblici resta attivo: alle 13.24 gli operai lavorano sotto il sole. Oltre un'ora dopo, alle 14.29, la situazione non è cambiata. Proprio mentre nei cantieri si continua a lavorare, le autorità sanitarie lanciano nuovi allarmi. Per oggi l'allerta sale ulteriormente, cinque le città da bollino rosso: Torino, Brescia, Bologna, Firenze e Perugia.

Resta quindi aperto il tema dell'applicazione concreta delle misure di tutela previste per i lavoratori: verificare il rispetto delle ordinanze e delle condizioni operative previste dalle norme non è sempre immediato e con l'estate appena iniziata e temperature già particolarmente elevate, la sfida sarà garantire un equilibrio tra continuità delle attività produttive e tutela della salute di chi lavora all'aperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12.30

L'orario

In cui muratori, agricoltori e lavoratori in genere che operano all'aperto dovrebbero staccare - fino alle ore 16 - nei giorni caldi da bollino rosso. Perché l'attività lavorativa non è salutare

III bilancio

Ferriera Valsabbia: il fatturato è ok il risultato netto è in miglioramento

• Nel 2025 ricavi a 357,8 mln di euro (in linea con il 2024). Conti in rosso per 2,4 mln, in decisa ripresa Investiti 7,3 milioni

ODOLO Cresce il valore della produzione, ma il risultato netto rimane ancora in «rosso», anche se in deciso miglioramento rispetto al 2024. Il bilancio chiuso al 31 dicembre 2025 di Ferriera Valsabbia spa di Odolo - è controllata al 100% da Valsabbia investimenti spa e detiene il 100% di Ecoacciai spa di Odolo e il 52% di Vergomascio scarl di Brescia; i dipendenti sono 310, di cui 233 operai e 72 impiegati - mostrali e ombre.

I ricavi delle vendite, pari a 357,8 milioni di euro, sono rimasti sostanzialmente invariati (-0,10%) rispetto all'esercizio precedente - nel dettaglio, nel 2025 l'Italia vale 224,79 mln di euro, l'Ue 119,17 mln e i Paesi extra Ue 13,79 mln -, mentre il valore della produzione sale a 413,31 mln, contro i 378,66 mln del 2024, anche grazie a 8,89 mln derivanti dal Fondo per la transizione energetica nel settore industriale. L'ebitda torna in territorio positi-

vo, attestandosi a 8,75 mln di euro, contro i -10,83 milioni di euro al 31 dicembre 2024, mentre il risultato netto è negativo per 2,4 mln di euro, contro un «rosso» di 22,638 mln di euro alla fine del 2024, «grazie all'impegno della società nel monitorare e ridurre i costi, anche grazie a progetti di efficientamento energetico».

Lo sforzo

Nel corso del 2025 l'azienda ha effettuato investimenti per 7,3 mln di euro che hanno riguardato, prevalentemente, interventi sugli impianti per il miglioramento e l'efficientamento del processo produttivo. In particolare, sono state installate la nuova torre di raffreddamento dei fumi e la nuova linea di trattamento termico delle barre Tempcore; l'incremento delle immobilizzazioni in corso è relativo ai nuovi compressori ed essiccatori a maggiore efficienza energetica. La posizione finanziaria netta si conferma positiva, passando da 29,3 mln a 28,7 mln, con una diminuzione di circa 600mila euro rispetto all'esercizio precedente, per effetto della riduzione delle disponibilità liquide parzialmente compensata dall'azzeramento dei debiti finanziari; il patrimonio netto ammonta a 199,15 mln. La situa-

zione finanziaria non ha registrato variazioni significative rispetto all'esercizio precedente, confermando un'elevata indipendenza della società da finanziatori esterni; l'indice di indebitamento complessivo lordo è pari a 0,36, mentre l'indice di indebitamento finanziario lordo pari a 0.

Ferriera Valsabbia - il Consiglio di amministrazione è presieduto da Leonida Cerqui; Fabrizio Oliva è il vice presidente, Ruggero Brunori l'amministratore delegato - l'anno scorso ha prodotto 690mila tonnellate di acciaio, laminando 665mila tonnellate di tondo. La società punta quest'anno a confermare oppure a rafforzare la propria posizione di mercato, con «il mantenimento di elevati standard di qualità e attenzione all'ambiente, un'attenta pianificazione negli approvvigionamenti di materie prime e energia, il costante miglioramento dell'efficienza dei processi produttivi e lo sviluppo della logistica».

Difficile però fare previsioni sul futuro. «Gli attuali presupposti economici sono indicativi di uno stato di incertezza e obbligano all'utilizzo della massima cautela, orientandosi verso politiche di risparmio», sottolineano gli amministratori. **R.Ec.**

Il report aggiornato a maggio: divario tra lunghi e piani

Acciaio, la produzione cresce ancora

BRESCIA Prosegue a maggio la crescita della produzione siderurgica italiana. In base ai dati di Federacciai e rilanciati da siderweb, l'output nazionale di acciaio grezzo si è attestato a 2 milioni di tonnellate, con un +3,1% tendenziale. Ad aprile l'incremento era stato del 7,2%, dopo il +0,2% di marzo. Nei primi cinque mesi del 2026, il volume ha raggiunto i 9,6 milioni di tonnellate, con un +3% su base annua.

Il dato del mese scorso

conferma il diverso andamento delle due principali famiglie di laminati a caldo, come evidenziato da Federacciai: i prodotti lunghi si sono mantenuti sostanzialmente stabili sui livelli di un anno prima, con un incremento dello 0,4%. I volumi mensili, pari a 1,2 milioni di tonnellate, restano sui valori più elevati per il mese di maggio dal 2021, dopo dieci periodi di crescita sostenuta. Nel cumulato da inizio anno, i lunghi hanno raggiunto quota 5,8 milioni di

tonnellate, in crescita dell'8,1% sullo stesso periodo del 2025.

Resta invece debole il segmento dei prodotti piani. Il mese scorso la produzione si è fermata a 732mila tonnellate, in calo del 12% su base annua, proseguendo la discesa in atto da gennaio. Nei primi cinque mesi dell'anno, i volumi dei piani si sono attestati a 3,8 milioni di tonnellate, con una flessione del 7,6% nel confronto con il medesimo periodo del 2025.

L'utility

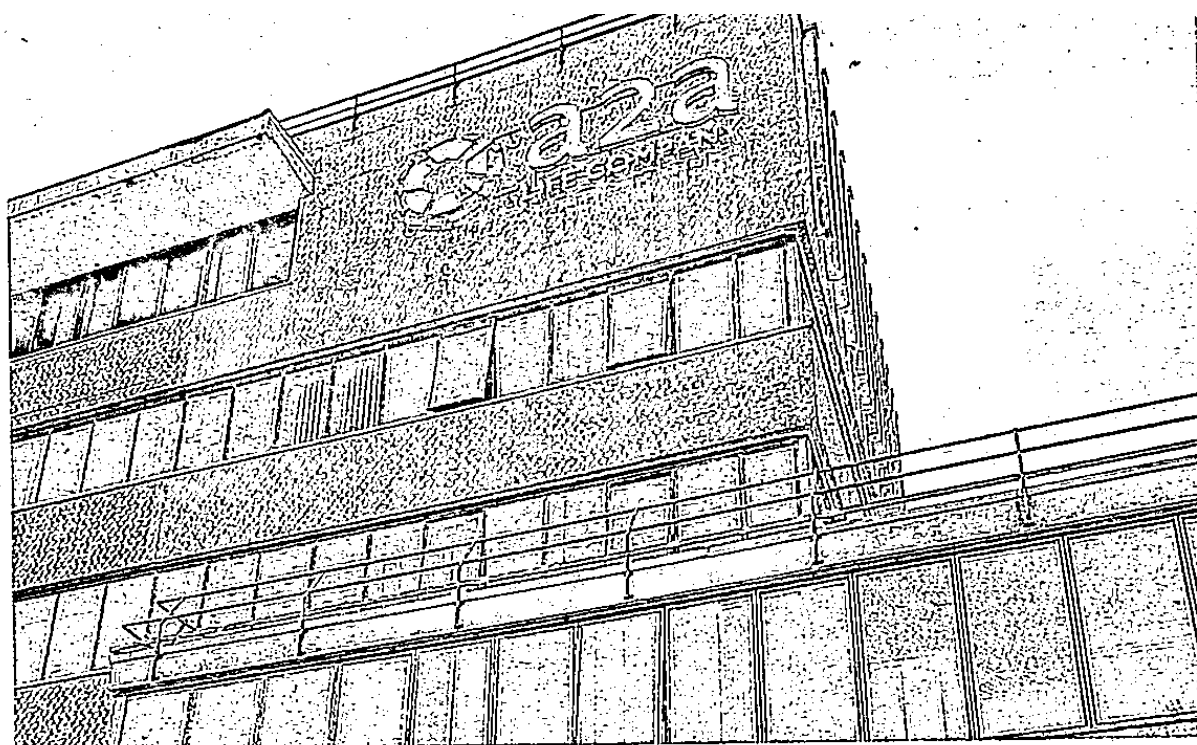
A2A rinnova l'impegno per la transizione ecologica

• A Brescia una serie di interventi: un investimento complessivo di 9 milioni di euro con l'obiettivo sulle reti urbane

BRESCIA Uno sforzo importante per sostenere la transizione ecologica e migliorare l'efficienza delle reti bresciane. L'estate si conferma tempo di cantieri e la città di Brescia sarà direttamente interessata da diversi interventi del gruppo A2A che, nel 2026, investirà oltre 9 mln per il rinnovo e il potenziamento delle reti cittadine di acqua, gas, energia elettrica, teleriscaldamento e reti digitali. In totale saranno realizzati interventi per circa 11 chilometri di infrastrutture,

tra sostituzioni e potenziamenti di rete, oltre a numerose opere puntuali di ammodernamento e adeguamento tecnologico.

Da via Triumplina e via Indipendenza, da viale Bornata a Piazzale Arnaldo fino a via del Castello, sono numerosi i cantieri che interesseranno la città con l'obiettivo puntato sui diversi sottoservizi. Nel dettaglio, A2A Ciclo Idrico investirà 1,36 mln di euro per il rinnovo di 970 metri di rete acquedottistica e 400 metri di rete fognaria, per migliorare l'efficienza del servizio e ridurre il rischio di dispersioni. A2A Calore e Servizi destinerà quasi tre milioni di euro alla sostituzione di circa 700 metri di rete del teleriscaldamento e al risanamento strutturale di



A Brescia Una veduta del quartier generale in via Lamarmora dell'utility quotata in Borsa

80 camerette (gli spazi inter-rati che contengono gli organi di manovra del sistema), contribuendo ad aumentare l'affidabilità.

Gli altri interventi

Unareti investirà 1,9 mln per l'ammodernamento di circa sette chilometri di rete elettrica, un'infrastruttura sempre più strategica per sostenere la crescita dei consumi elettrici. Retragas interverrà sulle reti e sui pozzetti delle valvole, con il rinnovo e il potenziamento di circa due chilometri di rete di trasporto del gas, l'eliminazione di 24 pozzetti e sette interventi di adeguamento sismico. A questi si aggiungono gli interventi di A2A Smart City per il potenziamento delle reti di telecomunicazione. La pianificazione dei lavori è stata

Cantieri per circa 11 km di infrastrutture, tra sostituzioni e potenziamenti oltre a numerose opere di ammodernamento e adeguamento tecnologico

condivisa con il Comune di Brescia e, come ogni anno, i cantieri più impattanti sono stati programmati prevalentemente nei mesi estivi per ridurre al minimo le interferenze con traffico e mobilità.

Tra i lavori principali, quello di via Tovini prevede il rinnovo di 258 metri di rete del teleriscaldamento, 211 metri di acquedotto e 320 metri di rete elettrica, mentre in via Triumplina un intervento multiservizio risolverà le in-

terferenze con il rifacimento della copertura sul torrente Garza. In via Villa Glori, dal 22 giugno al 6 agosto, verrà sostituito un tratto di tubazione del teleriscaldamento che attraversa la ferrovia Brescia-Edolo, mentre via Indipendenza sarà interessata da lavori tra il 22 giugno e il 10 luglio per il rifacimento di un tratto ammalorato del teleriscaldamento all'altezza dei civici 41/45. Viale Bornata (22 giugno-30 agosto) e viale Duca d'Aosta (6 agosto-9 settembre) vedranno un potenziamento della rete di trasporto del gas, mentre in Piazzale Arnaldo (dal 6 luglio ad agosto) si risanerà un tratto di acquedotto. In via del Castello, tra luglio e agosto, un intervento multiservizio con Ciclo idrico, Unareti e Smart city.

La strage di piazza Loggia

«Toffaloni sapeva del processo ma non è interessato a difendersi»

• Depositare le motivazioni dell'inammissibilità dell'appello contro la condanna a trent'anni in primo grado

MARIO PARI

«L'appello presentato nell'interesse dell'imputato Marco Toffaloni deve essere dichiarato inammissibile» e «pacifico è, infatti, che l'atto di appello sia stato presentato dal difensore d'ufficio dell'imputato, dichiarato assente, privo di specifico mandato ad impugnare, rilasciato dopo la pronuncia della sentenza e contenente la dichiarazione o l'elezione di domicilio dell'imputato».

Inammissibilità

Questo il passaggio con cui vengono inizialmente illustrati i motivi della decisione che hanno portato all'inammissibilità dell'appello avverso la sentenza di condanna a 30 anni di carcere in quanto considerato dall'ac-

cusa e dai giudici uno degli esecutori materiali della strage di piazza della Loggia. Marco Toffaloni, oggi cittadino Svizzero, all'epoca dei fatti minorenni e residente a Verona, non si è mai presentato al processo che si è celebrato al tribunale dei minori di Brescia e si è concluso il 3 aprile 2025 con il massimo della pena per i minori. Secondo quanto spiegato nelle motivazioni d'appello la norma che stabilisce l'inammissibilità: «è parte del sistema processuale introdotto dalla riforma Cartabia, permeata all'esigenza di garantire una partecipazione consapevole e volontaria dell'imputato al processo, integrandosi con le modifiche alle norme sull'assenza e sulla restituzioni in termini, che impongono una più pregnante valutazione del grado di consapevolezza dell'imputato». Secondo i giudici: «Non è fuori luogo osservare come, nel caso di specie, la dichiarazione d'assenza dell'odierno imputato non solo non sia mai stata oggetto di alcuna eccezione da parte della difesa in questo giudizio» e «nella pregressa fase, ma sia effettivamente espressione della co-

All' allora minorenne, attualmente residente in Svizzera. Al momento non rimane che un eventuale ricorso da presentare in Cassazione



noscenza del processo da parte del Toffaloni. Come ben indicato anche nella sentenza di primo grado, il Toffaloni era posto a conoscenza dell'esistenza del procedimento sin dalla fase delle indagini».

Inoltre: «Nel corso del di-

battimento, il Tribunale per i minorenni disponeva accompagnamento coattivo, richiedendo alla Svizzera assistenza giudiziaria internazionale, cui rispondeva il competente ufficio di Berna». In particolare «L'iter descritto mostra una costante tensio-

ne da parte dell'autorità giudiziaria, di volta in volta competente, a porre l'odierno imputato a conoscenza della progressione del giudizio ed a cercare con lo stesso un'interlocuzione diretta. Operazione quest'ultima non riuscita in ragione della decisione del Toffaloni di non aderire agli inviti a presentarsi all'autorità giudiziaria italiana, salva la partecipazione all'interrogatorio a seguito di attività rogatoriale nel quale, comunque, si avvaleva della facoltà di non rispondere». Così: «In considerazione di quanto qui esposto, può, quindi, ritenersi che il mancato conferimento di uno specifico mandato ad impugnare da parte dell'imputato, già dichiarato regolarmente assente, si inserisca in un quadro di effettiva conoscenza del giudizio e della sua progressione e possa essere considerato una manifestazione dell'assenza di un interesse alla prosecuzione di un accertamento giurisdizionale». Ora a Toffaloni non resta che il ricorso in corte di Cassazione, per fare in modo che la condanna non diventi definitiva. Ma bisogna aspettare la scadenza termini.

Strage: «Toffaloni sa di indagini e condanna, ma non è interessato»

Le motivazioni della sentenza che ha dichiarato inammissibile il suo appello

PIAZZA LOGGIA

PIERPAOLO PRATI

p.prati@giornaledibrescia.it

■ Sapeva delle indagini sul suo conto per la fase esecutiva della Strage di piazza della Loggia. Era informato anche dei processi a suo carico. Nonostante questo non solo non si è mai presentato davanti ai giudici, ma non ha nemmeno dato mandato al suo difensore, un mandato richiesto dalla legge, per ricorrere contro la condanna a trent'anni.

Giudicato. Questa, in estrema sintesi, la ragione per la quale la Corte d'appello ha dichiarato inammissibile il ricorso che l'avvocato Marco Gallina ha proposto nel suo interesse. Questa la ragione per la quale Marco Toffaloni, il neofascista veronese che all'epoca della Strage non aveva ancora 17 anni e che da decenni ormai vive in Svizzera con l'identità elvetica di Franco Maria Muller, ha ancora solo una possibilità per evitare, insieme alla condanna, di passare alla storia come colui che piazzò la bomba nel cestino sotto il portico.

I giudici di secondo grado (presidente Giovanna Di Rosa, giudice estensore Letizia Platè) hanno spiegato il ragiona-

mento alla base della pronuncia dello scorso 27 marzo attraverso le motivazioni depositate nelle ore scorse.

Dopo aver ricordato che la riforma Cartabia prevede come necessario, pena la sua inammissibilità, il mandato ad impugnare da parte dell'imputato e che le norme previste per il rito ordinario si applicano anche a quelle del rito minorile con il quale è giudicato, il giudice estensore ha sgombrato il

*Il neofascista veronese
condannato a 30 anni
anche in secondo grado
per la fase esecutiva*

campo da ogni possibile dubbio sull'eventualità che Toffaloni fosse all'oscuro di essere nei guai con la giustizia italiana.

Informato. Per i giudici della Corte d'appello il neofascista veronese sapeva sin dal 2012 di esserlo: aveva ricevuto avvisi di conclusione indagini, nominato un difensore di fiducia, scritto un'email al procuratore dei minori Emma Avezzù confermando la ricezione di un atto, si era presentato all'appuntamento fissato con lei a Berna per un interrogatorio anche se solo per avvalersi della facoltà di non rispondere e, più recentemente, era stato comunque

avvisato dall'autorità giudiziaria elvetica della richiesta di accompagnamento coatto in aula a Brescia formulata dal Tribunale dei minori.

Disinteressato. Per la Corte è evidente «la costante tensione da parte dell'autorità giudiziaria a porre l'imputato a conoscenza della progressione del giudizio e a creare un'interlocazione diretta con lui». Tensione frustrata dalla sua stessa decisione di non presentarsi mai. Alla luce dei diversi tentativi fatti per i giudici «il mancato conferimento di uno specifico mandato ad impugnare da parte sua può essere considerato manifestazione dell'assenza dell'interesse alla prosecuzione della accertamento giudiziale», quell'interesse che la norma chiede perché il ricorso sia legittimamente presentato.

Tutelato. La Corte d'appello ha respinto anche le questioni di legittimità costituzionale formulate dal difensore. Per i giudici la norma che impone il mandato a ricorrere non viola la finalità rieducativa che devono avere il processo penale e la pena e non frustra nemmeno la necessità, sempre prevista dalla Costituzione, di favorire gli istituti a tutela della gioventù, condizione nella quale Toffaloni si trovava quando, per gli inquirenti, diede il suo contributo decisivo alla Strage.



In piazza Loggia. Toffaloni tra la folla il 28 maggio 1974

Ha tempo per ricorrere in Cassazione fino ai primi giorni di settembre

La sentenza con la quale la Corte d'appello ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato per lui dall'avvocato Marco Gallina non pregiudica la possibilità di Toffaloni di chiedere l'intervento della Corte di Cassazione.

Per farlo il neofascista veronese avrà tempo fino ai primi di settembre. Se non presenterà ricorso entro il termine previsto, la sentenza di

appello diventerà definitiva e definitiva sarà anche la condanna a trent'anni per la fase esecutiva.

Come sarà l'eventuale ricorso? Da un lato la legge chiede il suo mandato, pena l'inammissibilità del ricorso anche per il terzo grado. Dall'altro se lo mettesse nero su bianco darebbe implicitamente ragione alla sentenza di appello impugnata e portata in Cassazione.

Intred crea valore seguendo i criteri della sostenibilità

La società quotata presenta la quarta edizione del rapporto

IL DOCUMENTO

☞ BRESCIA. Il Cda di Intred ha approvato la quarta edizione del Report di sostenibilità. «Non si tratta più soltanto di uno strumento di rendicontazione, ma di una chiave di lettura attraverso cui comprendere la direzione di sviluppo di un'impresa che ha scelto di integrare in modo strutturale i principi Esg nella propria visione industriale - evidenzia una nota della società bresciana quotata in Borsa -. Il documento, redatto secondo gli Standard Gri e in progressivo allineamento agli Esrs, restituisce un quadro articolato delle attività e degli impatti generati nel corso del 2025, raccontando un anno segnato da un'evoluzione significativa tanto sul piano organizzativo quanto su quello culturale».

Intred punta in sostanza a rafforzare un modello di cresci-



Al vertice, Daniele Peli

ta che non separa performance economica e responsabilità, ma le tiene insieme in un equilibrio dinamico, capace di generare valore nel lungo periodo. «Il 2025 rappresenta un anno di consolidamento nel nostro percorso di sostenibilità - ha spiegato il presidente e a.d. Daniele Peli -. Abbiamo rafforzato quanto costruito negli anni precedenti e ampliato la

nostra visione, integrando sempre più profondamente i principi Esg all'interno delle nostre scelte strategiche. Per noi creare valore significa coniugare risultati economici, attenzione all'ambiente e responsabilità verso le persone e le comunità, in una prospettiva di sviluppo duraturo».

Sul fronte ambientale, il 2025 segna un ulteriore passo avanti nel percorso di efficientamento e controllo degli impatti. Intred ha avviato l'implementazione del Sistema di gestione ambientale conforme alla Iso 14001, con l'obiettivo di ottenere la certificazione nel 2026. Parallelamente, gli interventi sugli impianti e sulle infrastrutture hanno contribuito a migliorare le performance complessive: le emissioni totali si sono ridotte del 13% rispetto al 2024 e l'intensità energetica della rete è diminuita, nonostante l'espansione infrastrutturale.

Uno degli elementi che attraversano trasversalmente il Report è il rapporto con il territorio. Attraverso lo sviluppo della rete e la partecipazione ai programmi pubblici, Intred continua a contribuire in modo concreto alla diffusione della connettività e alla riduzione del digital divide. Un impegno che si traduce non solo in infrastrutture, ma in accesso ai servizi digitali, opportunità educative e sviluppo delle comunità locali. In questa direzione si inseriscono anche iniziative di sensibilizzazione rivolte ai più giovani.